

FAQ

Indice di Percezione della Corruzione

Che cos'è, come viene calcolato e cosa intende misurare

1. Cos'è l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI)?

Il *Corruption Perceptions Index* (CPI) è stato pubblicato per la prima volta nel 1995 come indicatore composito, utilizzato per misurare la **percezione della corruzione nel settore pubblico** in diversi Paesi di tutto il mondo. Nel corso degli ultimi 20 anni, sia le fonti utilizzate per compilare l'indice che la metodologia sono state rinnovate e affinate. Il più recente processo di revisione si è svolto nel 2012, con l'apporto di alcune importanti modifiche metodologiche che permettono, attraverso la selezione di specifiche fonti di dati, di poter confrontare i punteggi nel corso degli anni, cosa che non era possibile fare prima di allora.

2. Percezione di chi?

Il CPI aggrega i dati da una serie di fonti che **forniscono la percezione di uomini d'affari e di esperti nazionali** sul livello di corruzione nel settore pubblico.

Il CPI non considera la percezione dei cittadini. Per questo rimandiamo al [Global Corruption Barometer](#), un sondaggio elaborato sempre da Transparency International e che va a sondare le esperienze di corruzione delle persone nella vita di ogni giorno.

3. Perché si stima la percezione e non il dato reale?

Un dato reale non esiste o, meglio, è difficilmente calcolabile e comparabile.

La corruzione è infatti un reato difficile, se non impossibile, da rilevare nella sua interezza soprattutto a causa dell'elevatissima **cifra oscura, cioè la parte sommersa del fenomeno**.

Inoltre la percezione (ricordiamo, non dei cittadini ma di esperti e di uomini d'affari. Vedi punto 4) è l'unica misura che permette di fare confronti con altri Paesi.

Sarebbe molto difficile, e metodologicamente scorretto, fare raffronti tra dati più oggettivi (es. numero di inchieste, procedimenti giudiziari, o condanne) tra Paesi con **definizioni giuridiche di corruzione diverse**, se non in alcuni casi inesistenti. Ciò che consideriamo reato in Europa, potrebbe essere considerato lecito in qualche stato dell'Africa ad esempio.

E poi, come confrontare Paesi con **leggi, forze dell'ordine, capacità preventive e repressive così differenti**? L'Italia è ad esempio un Paese con un numero di condanne per corruzione tutto sommato basso, per via dei termini di prescrizione e del ricorso al patteggiamento. Se si guardassero solo questi dati "oggettivi" ne usciremmo come un Paese meno corrotto di altri Paesi dove invece, più semplicemente, prescrizione e patteggiamento funzionano meglio. E ancora, Paesi con forze dell'ordine incapaci di investigare il fenomeno o con un'accettazione sociale dello stesso, apparirebbero molto più virtuosi, perché di corruzione non si parla e non si viene condannati.

4. Metodologia in breve

La metodologia segue **4 passaggi fondamentali**:

1. Selezione delle fonti di dati:

Ogni fonte di dati che viene utilizzata per costruire il CPI, in totale 13 per questa edizione, deve soddisfare i seguenti criteri per qualificarsi come una valida fonte:

- Quantificare la percezione della corruzione nel settore pubblico;
- Basarsi su una metodologia riconosciuta, affidabile e valida in grado di comparare diversi Paesi su una stessa scala di valori;
- Essere detenuta da un'istituzione credibile e autorevole;
- Permettere che si verifichino variazioni dei punteggi tra i diversi paesi sufficienti a identificare delle differenze;
- Assegnare punteggi a un numero consistente di Paesi;
- Il punteggio deve essere assegnato da un esperto nazionale o una persona che opera nel mondo del business;
- L'istituzione deve ripetere la valutazione almeno ogni due anni.

2. **I dati vengono standardizzati su una scala 0-100**, dove 0 indica il più alto livello di corruzione percepita e 100 il più basso.

3. Perché un Paese possa entrare nel CPI devono essere disponibili almeno tre fonti di dati per quel dato Paese. Il punteggio finale viene quindi calcolato come la **media di tutti i punteggi standardizzati disponibili per quel Paese**. I punteggi sono arrotondati a numeri interi.

4. **Il punteggio del CPI è accompagnato da un intervallo di confidenza**, che cattura la variazione nei punteggi delle fonti disponibili per il Paese.

In statistica, quando si stima un parametro, la semplice individuazione di un singolo valore è spesso non sufficiente. È opportuno allora accompagnare la stima di un parametro con un intervallo di valori plausibili per quel parametro, che viene definito intervallo di confidenza (fonte: wikipedia).

Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia vedi allegato [CPI2018 Metodologia](#).

5. Quali sono le fonti dei dati per l'Italia?

Ecco l'elenco delle fonti utilizzate per calcolare il punteggio CPI dell'Italia in questa edizione:

- Bertelsmann Stiftung Sustainable Governance Indicators
- Economist Intelligence Unit Country Risk Service
- Global Insight Business Conditions and Risk Indicators
- IMD World Competitiveness Center World Competitiveness Yearbook Executive Opinion Survey
- The PRS Group International Country Risk Guide
- Varieties of Democracy (V-Dem)
- World Economic Forum Executive Opinion Survey
- World Justice Project Rule of Law Index Expert Survey

Per ulteriori approfondimenti sulle fonti, vedi allegato [CPI2019 Descrizione fonti](#).